



cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano **APRILE 2009 - 2**

LA PAROLA DEL PARROCO

Il vangelo non passa di moda

Carissimi,

la nostra comunità si prepara a celebrare nel tempo pasquale due eventi di particolare rilievo e significato: l'iniziazione cristiana di Raniero Serana durante la veglia della notte di Pasqua, e sabato 25 aprile la professione perpetua di Suor Anna Chiara nella famiglia delle suore Visitandine. Due celebrazioni differenti, due fatti distinti, che provocano entrambi alla riflessione e alla preghiera.

Raniero ha scelto di essere cristiano, di seguire quella misteriosa ispirazione divina che giorno dopo giorno l'ha illuminato sulla bellezza e sulla grandezza della vita cristiana, fino a condurlo all'impegnativa decisione di appartenere a Cristo, di vivere della sua parola e della sua amicizia.

Suor Anna Chiara si appresta invece a compiere il passo definitivo del suo cammino di consacrazione a Dio, secondo il carisma della Regola delle Visitandine. Monaca per sempre, dunque! Per sempre consacrata alla contemplazione, alla preghiera, all'amore di Dio e del prossimo secondo quella particolare e inusuale forma di vita religiosa che è la vita claustrale.

Il vangelo non passa dunque di moda. Non invecchia! Gesù continua a conquistare, ad affascinare i cuori.

Oggi decidere di essere cristiano, di giocare la propria esistenza affermando il primato di Dio è tutt'altro che scontato. Se anche è vero che in Italia e nelle nostre parrocchie si continuano a



Renato Laffranchi: Trinità

in questo numero

- **Chiesa**
Fede e ragione sono amiche pag. 3
- **Vita parrocchiale**
Per sempre povera, ubbidiente e casta pag. 4
- **Ristrutturazione della Chiesa**
 - Si lavora sui tetti pag. 7
 - Altare, ambone, sede, secondo la riforma liturgica pag. 8
- **Tra arte e storia**
Quando anche l'arte si piega ai giochi politici pag. 10
- **Chiesa bresciana**
Un parroco bresciano agli onori degli altari pag. 12
- **Missione**
Con i poveri per vincere la povertà pag. 14

Il papa in Africa

Fede e ragione sono amiche

Nell'incontro con i rappresentanti della Comunità musulmana del Camerun, durante il recente viaggio in Africa, Benedetto XVI ha voluto innanzi tutto ricordare il loro ruolo sociale. Esso si esplica nella testimonianza dei valori fondamentali della famiglia, della responsabilità sociale, dell'obbedienza alla legge di Dio e dell'amore verso i malati e i sofferenti. Plasmando la loro vita secondo queste virtù e insegnandole ai giovani, cristiani e musulmani non solo favoriscono il pieno sviluppo della persona umana, ma anche stringono legami di solidarietà con i loro vicini e promuovono il bene comune.

Tuttavia, il loro compito è anche culturale. Colpisce che Benedetto XVI non tema di proporre le armi della ragione per rendere la suprema testimonianza, quella a Dio che ama tutti gli uomini. "Amici - così si è rivolto ai Capi religiosi - io credo che oggi un compito particolarmente urgente della religione è di rendere manifesto il vasto potenziale della ragione umana, che è essa stessa un dono di Dio ed è elevata mediante la rivelazione e la fede".

Le fede in Dio, lungi dal pregiudicare la capacità dell'uomo di comprendere se stesso e il mondo, la dilata. Lungi dal metterlo contro il mondo, o al di fuori, lo impegna per esso. "Siamo chiamati ad aiutare gli altri nello scoprire le tracce discrete e la presenza misteriosa di Dio nel mondo, che Egli ha creato in modo meraviglioso e sostiene con il suo ineffabile amore che abbraccia tutto". Il riferimento a Dio, quello che talvolta l'Occidente vorrebbe negare, è la verità dell'uomo.

Dio ovunque ha seminato la bellezza. Anche se la sua gloria infinita non può mai essere direttamente afferrata in questa vita dalla mente finita dell'uomo, è possibile tuttavia raccogliarne tracce nella bellezza che lo circonda. Esiste un piano meraviglioso che può essere avvicinato con la ragione umana. Quelle di Benedetto XVI sono parole, che segnano la storia e abbattano secoli d'incomprensione e di reciproca sfiducia. In esse non c'è nessun appiattimento religioso o irenismo. Solo la convinzione che ogni uomo, in quanto creato da Dio, è capace di conoscere il governo del mondo senza scomodare la fede. Dunque, la ragione. Ma la Chiesa non sarebbe nemica della ragione? Questo è il vestito che spesso le confezionano in Occidente! In realtà, la Chiesa è convinta della forza della ragione, a patto che non si chiuda entro gli stretti spazi del visibile, del verificabile, del quantificabile. Una delle frasi più ricorrenti di questo Pontificato, uno degli inviti più convinti è proprio questo: "Allargare gli spazi della ragione". Solo così si può raggiungere l'interezza dell'esistenza, che è fatta anche di bellezza, di bontà e di verità globale.

La creazione parla il linguaggio della ragione! "Questa visione ci induce a cercare tutto ciò che è retto e giusto, ad uscire dall'ambito ristretto del nostro interesse egoistico e ad agire per il bene degli altri". In questo modo una religione genuina allarga l'orizzonte della comprensione umana e sta alla base di ogni autentica cultura umana. Analogamente a quanto aveva detto a Ratisbona, il Papa ha precisato che la religione genuina rifiuta tutte le forme di violenza e di totalitarismo. E questo "non solo per principi di fede, ma anche in base alla retta ragione".

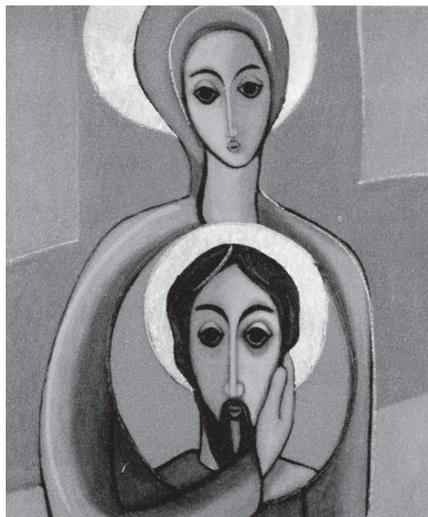
Fede e ragione sono due amiche: si aiutano a vicenda in ordine alla comprensione dell'uomo e del suo mondo. Insieme sono capaci di generare valori, che accrescono la cultura umana, che edificano una civiltà dell'amore, che contribuiscono a raggiungere la giustizia e il bene comune.



Marco Doldi

La professione perpetua di Suor Anna Chiara nella famiglia delle Visitandine

Il prossimo 25 aprile suor Anna Chiara Derada farà la professione perpetua dei consigli evangelici, cioè si impegnerà a vivere per sempre in povertà, obbedienza e castità nella famiglia delle Visitandine. La funzione sarà alle ore 17 nella chiesa del monastero in via Costalunga 18/e a Brescia. In preparazione a questa celebrazione, la sera di venerdì 17 aprile, alle ore 20, la comunità di Folzano incontrerà la comunità delle suore Visitandine per una santa messa. Tutti sono invitati a partecipare.



Cristo è risorto, alleluia! Ralleghiamoci! La nostra salvezza si è qui realizzata; il mistero pasquale si è compiuto. Ma siamo ancora in grado di comprenderlo? Per ogni cristiano questo è il cento dell'esistenza, il punto dal



quale partire, per comprendere tutto il cammino della vita, che dà significato a ogni evento. Gesù è risorto, ma cosa c'entra questo con me?

Io, cristiano, col battesimo sono stato sepolto con Cristo e con Cristo sono risorto a vita nuova. Ma riesco a comprenderne la portata?

Durante la Quaresima 2003, dopo un colloquio avuto con don Franco Bettinsoli, me ne stavo in chiesa, lì a Folzano, da sola a pregare. Mi chiedevo cosa Gesù volesse da me, visto che la mia vita stava cambiando radicalmente. Ad un certo punto ho capito, o meglio lo Spirito mi ha dato di capire che Gesù mi chiedeva di fare quello che ha fatto lui: lui era morto per me, e io dovevo morire per lui. Ma ancora non era tutto chiaro. Cosa significava morire per lui? "Lascia tutto e seguimi".

Poche parole udite in fondo al cuore, che hanno cambiato la mia vita. Gesù mi chiedeva una sequela radicale, che comportava una morte. Ma quale morte?

Oggi, a pochi giorni dalla mia professione religiosa perpetua, mi guardo indietro e vedo che la comprensione di quelle poche parole

è durata giorni, mesi, anni e non è ancora terminata. È la comprensione del mistero pasquale stesso, che si ripete nella mia vita attraverso la vocazione che Dio mi ha dato.

Dire sì a Dio nella vita contemplativa è seguire Gesù casto, povero e obbediente, così da vicino da rivivere in me la sua stessa vita, la sua stessa morte e la sua stessa risurrezione, ogni giorno.

Esiste un morire "spirituale" che passa obbligatoriamente attraverso una via di rinunce, quali la famiglia, i beni materiali, una propria autorealizzazione autonoma, e di purificazioni da tutto ciò che allontana da Dio, come il peccato, i vizi, le passioni contrarie alla carità, l'amore egoistico di noi stessi. Vivere in un monastero, lasciandosi guidare dallo Spirito e dall'obbedienza, comporta quindi una serie innumerevole di "morire dentro", attraverso una sofferenza che anche Gesù ha dovuto portare. Ma che non è fine a se stessa. Si fa morire l'uomo vecchio per far nascere quello nuovo, per risorgere, appunto, insieme a Gesù. Muore l'uomo fatto di carne perché viva l'uomo fatto di Spirito. Muore



te e casta

Gesù perché viva Cristo Risorto. Sono le stesse cose che Gesù diceva a Nicodemo, perché la carne non giova a nulla, è lo Spirito che dà vita. Bisogna che moriamo per risorgere nello Spirito alla vera vita, anche oggi, ogni giorno; e ogni cristiano è chiamato a questo.

Io sono chiamata a realizzarlo in modo radicale, facendo diventare ogni piccolo momento della mia vita un'offerta al Padre per la salvezza del mondo, imitando la sublime offerta di Gesù sulla croce che ci ha meritato tutto. Ma tutto sempre in vista della Risurrezione.

Torniamo indietro.

Il 25 aprile farò la professione perpetua dei consigli evangelici, cioè mi impegnerò a vivere per sempre in povertà, obbedienza e castità. Questo è ciò che Gesù mi chiede, e io accolgo con gioia la sua chiamata, che è volontà di Dio su di me. All'interno di questa specifica vocazione Dio mi chiama a conformarmi al Figlio, per essere figlia nel Figlio, e arrivare un giorno a vivere la vita beata in paradiso. Il cammino che dovrò percorrere sarà quello che Dio tratterà per me e io non do-

BREVE BIOGRAFIA DI SR. ANNACHIARA

In cammino verso Dio

■ Suor Anna Chiara, al secolo Sabrina Derada, è nata a Brescia, in via S. Zeno, nella parrocchia di S. Giacinto, il 23 luglio del 1968. È figlia di Palmino e Sorlini Lucia. Ha ricevuto il battesimo il 12 agosto dello stesso anno, oggi memoria di Santa Giovanna Francesca di Chantal, fondatrice della Visitazione insieme a San Francesco di Sales. A 8 anni, il 1° maggio del 1976, ha ricevuto la Prima Comunione in una piccola chiesa provvisoria, nella nascente parrocchia del Beato Luigi Palazzolo. Ha frequentato a lungo, in quegli anni, le suore delle Poverelle di via S. Zeno, che si occupavano di tutto in quel quartiere periferico, aiutando il compianto don Silvio Bonardi. Nel 1982 con la famiglia si trasferisce a Folzano, nel villaggio di via Galeazzo degli Orzi.

Frequenta prima l'Istituto Castelli e poi l'Istituto di Gardone VT a indirizzo meccanico, ma a 17 anni decide di lasciare la scuola. L'anno successivo la sua grande passione per la natura la spinge a lasciare Brescia e la sua famiglia per compiere lunghi viaggi. Predilige l'America Latina, dove trascorre parte dei suoi anni giovanili intervallati da periodi lavorativi nel laboratorio del papà, riparando video e tv.

Seguendo un'ispirazione interiore, nel gennaio 2003 parte per S. Giovanni Rotondo, patria di Padre Pio. Lì inizia un intenso cammino spirituale, che la porta a comprendere la chiamata di Dio alla vita religiosa. Per la prima volta il 31 maggio 2003 viene ospitata nella foresteria delle monache della Visitazione di Brescia e il 4 ottobre 2003 fa il suo ingresso attraverso la clausura dello stesso monastero.

Il 1° maggio 2004 compie il rito della vestizione e inizia il noviziato. Dopo due anni, il 1° maggio 2006, la prima professione dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Dopo 3 anni di voti temporanei viene ora accolta definitivamente nella comunità pronunciando i voti perpetui solenni il prossimo 25 aprile.

VITA CONSACRATA

La professione religiosa

■ Nel canone 654 del Codice di Diritto Canonico vengono indicate le componenti essenziali della professione religiosa, cioè dell'atto con il quale una persona abbraccia lo stato religioso e si consacra a Dio secondo il carisma di una famiglia religiosa. «Con la professione religiosa - recita il Canone - i membri assumono con voto pubblico l'obbligo di osservare i tre consigli evangelici (povertà, castità, obbedienza n.d.r.), sono consacrati a Dio mediante il ministero della Chiesa e vengono incorporati all'Istituto con i diritti e i doveri definiti giuridicamente». Risulta evidente che sono due gli aspetti essenziali della professione religiosa, sia di quella temporanea come di quella perpetua: la donazione a Dio e l'incorporazione in una famiglia religiosa.

Ma quando si deve emettere la professione perpetua e qual è il rapporto con quella temporanea (o semplice)?

Sempre il Codice richiede che ogni candidato che entri in un Istituto di vita consacrata emetta dapprima i voti in modo temporaneo per un certo numero di anni, da tre a sei, e in seguito in modo definitivo.

Pertanto - come prescrive il canone 657 § 1 - terminato il tempo per il quale era stata emessa la professione, il religioso o la religiosa, una volta ritenuti idonei, devono emettere la professione perpetua, che è la scelta definitiva della vita consacrata in una determinata famiglia religiosa, altrimenti devono lasciare l'ordine.

vrò fare altro che mettere i miei piedi nelle orme che, davanti a me, lui avrà lasciato. Io potrò camminare su questa strada solo nella misura in cui seguirò e farò la volontà di Dio in ogni attimo della vita, esattamente come lui l'ha pensata, proprio nella vita di clausura. Ma questo vale per tutti.

A volte, quando penso al mondo di oggi, mi sembra che tutto si sta ribaltando, tutto vada al contrario. L'uomo rifiuta la croce di Gesù perché vorrebbe eliminare la sofferenza e la morte dalla sua vita, ma non capisce che così rifiuta anche la sua risurrezione. La sofferenza e la morte non le ha inventate Gesù, le ha solo prese su di sé, vissute come ogni altro uomo e trasformate in bene, facendole diventare passaggio verso la vita eterna.

Quando l'uomo rifiuta di inserirsi nel mistero pasquale, si preclude la via verso la risurrezione. Questa, infatti, pur essendo aperta a tutti, obbliga però a «rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguire Gesù». La morte, fuori delle orme di Gesù, è un abisso; insieme a Gesù, invece, è solo passaggio, cioè «pasqua». Se moriamo con Cristo, «risorgeremo anche con Cristo. E se oggi è Pasqua, oggi è la nostra Pasqua. Cristo è risorto, ma noi siamo risorti con lui. È questa la bella notizia, la nostra gioia, la nostra salvezza! La morte è stata vinta e noi siamo i vincitori. Dobbiamo crederci davvero, perché questa è la nostra fede. Camminiamo nelle vie di Dio, perché tutto questo si realizzi nella nostra vita, ognuno nella propria specifica vocazione, e possiamo diventare per il mondo strumento di salvezza.

* * *

Naturalmente vi aspetto tutti per gioire insieme del dono che Dio mi ha concesso consacrandomi a sé. È bello camminare dietro a Gesù. Lui lascia dietro di sé una scia di profumi inebrianti. Sono i profumi dell'amore che è venuto a portare sulla terra.

Sr. Anna Chiara

IN CERCA DELLA PERFEZIONE DEL CUORE

Il carisma delle Visitandine

■ L'ordine della Visitazione nasce ad Annecy (Francia) nel 1610. Fondatore ne è S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, insieme a S. Giovanna Francesca di Chantal. L'ispirazione di S. Francesco di Sales di fondare un ordine contemplativo femminile aveva lo scopo di dare l'opportunità alle donne di costituzione debole o con altri impedimenti di poter entrare nella vita religiosa. L'epoca era contrassegnata dai grandi Ordini, dediti a una vita altamente austera e penitenziale, che richiedeva fisici molto forti e resistenti. Scrisse così una Regola di vita che potesse essere vissuta anche da coloro che avevano un fisico debole o malato, e aprì le porte dei suoi monasteri anche a donne mature o vedove, purché libere da impedimenti familiari. Unico requisito indispensabile per entrare nella Visitazione era possedere un cuore capace di amare Dio con tutto se stesso.

Fu una grande innovazione per la Chiesa del tempo, perché spostò l'epicentro della vita spirituale dalla devozione fatta di pratiche esteriori alla perfezione interiore del cuore. Modello ne era il Cuore di Gesù, mite e umile, che pose le due colonne portanti di tutto l'edificio visitandino: l'umiltà verso Dio e la dolcezza verso il prossimo. Così ancora oggi i monasteri della Visitazione pongono il centro del loro carisma nell'imitazione del Cuore di Cristo. Carisma che non si distingue nelle cose esteriori, ma che entra nella profondità dell'animo umano, plasmandolo e trasformandolo sull'esempio di Gesù.

Per una visitandina è fondamentale la ricerca incessante della volontà del Padre come proprio cibo, che si concretizza nella obbedienza filiale e amorosa, proprio come fu quella di Gesù. Apice del cammino spirituale è l'abbandono nelle braccia del "beneplacido divino", che si manifesta nel quotidiano vivere in tutto ciò che succede.

Per giungere a questa vetta, il cuore della visitandina deve diventare docile e malleabile, cioè profondamente umile, per accogliere sempre e comunque la volontà di Dio in tutta la vita. S. Francesco di Sales chiedeva alle sue figlie che arrivassero ad avere un "cuore di cera", che potesse essere plasmato dal Divino Artista a suo piacimento. Per una visitandina tutto diventa utile per praticare il proprio carisma: la malattia, la debolezza, il limite umano, il contrattacco, gli stati d'animo, ogni difficoltà, le gioie, i dolori. Ogni cosa è accolta come manifestazione di Dio, che sa trasformare in bene anche il male, con sguardo innamorato e fiducioso. Poiché in Dio tutto è amore e chiede di essere accolto con amore. Questi, a grandi linee, i tratti essenziali della spiritualità visitandina, inserita nella grande tradizione della Chiesa, che chiede alle consacrate di essere contemplative, cioè anime oranti. Tutto è preghiera, anche il lavoro, anche il sacrificio, oltre che la liturgia quotidiana. Tutto è offerto a Dio come incenso che sale al Cielo per la salvezza del mondo, portato dall'amore che ogni visitandina ha coltivato nel cuore.

Il punto sull'intervento di ristrutturazione e restauro dopo 7 mesi di lavori

Alle opere di ristrutturazione sono correlati altri interventi quali: l'adeguamento dell'impianto elettrico, dell'impianto di anti-intrusione e di videosorveglianza, la sistemazione della cella campanaria, il restauro dei banchi e di un confessionale e l'adeguamento liturgico del presbiterio

Nei mesi invernali i lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale sono continuati secondo il programma fissato dai progettisti in accordo con l'impresa: dopo la rimozione della pavimentazione interna e di quella perimetrale esterna è iniziata l'opera sulle fondazioni, con perforazioni e successive iniezioni di cemento e di una speciale miscela chimica su tutto il perimetro esterno della struttura, al fine di consolidare il terreno sul quale si innalza la stessa. La medesima operazione, anche se in maniera più limitata, è stata compiuta all'interno della chiesa, soprattutto sotto i 4 pilastri che sostengono la cupola centrale. Terminato il consolidamento, si è proceduto a realizzare uno scavo di fondazione sempre lungo tutto il perimetro della costruzione, per poi procedere al riempimento con un cordolo in cemento armato agganciato al muro, al fine di allargare la base di appoggio della chiesa sulle nuove fondazioni e stabilizzare tutta la struttura. Contemporaneamente all'interno dell'edificio è stato allestito il ponteggio per procedere al consolidamento delle parti decorate delle pareti e alla riadesione degli elementi in stucco parzialmente staccati. Per questa delicata operazione ha lavorato una squadra di restauratori coordinata da Corrado Pasotti.

Per quanto riguarda il restauro di tutta la superficie interna della chiesa, in accordo con la Soprintendenza, si

Si lavora sui tetti

sta provvedendo in questi giorni a definire quale tipo di intervento realizzare al fine di ottenere il miglior risultato possibile nel rispetto delle decorazioni originarie.

In queste ultime settimane, terminati i lavori sulle fondazioni, la chiesa è stata completamente circondata dai ponteggi per procedere alla sistemazione di tutta la copertura, così da renderla maggiormente idonea a sopportare eventuali sollecitazioni sismiche. Rimosse tutte le macerie dai sottotetti, si procederà alla messa in sicurezza delle cupole e delle parti murarie lesionate dal sisma e a ricostruire o cambiare gli elementi in legno ammalorati o fatiscenti. Terminata questa fase e finito il restauro interno, si procederà alla posa del riscaldamento e della nuova pavimentazione.

A questi lavori sono correlati altri interventi in via di approvazione, dopo la consultazione degli Uffici di Curia, del Consiglio Pastorale e del Consiglio Affari Economici della parrocchia: l'adeguamento dell'impianto elettrico e dell'impianto di anti-intrusione, il sistema di videosorveglianza, la sistemazione della cella campanaria, l'adeguamento liturgico del presbiterio, il



restauro dei banchi e di un confessionale. Per quanto riguarda questi ultimi, ottenuta l'approvazione della Soprintendenza, l'intervento di restauro verrà affidato a una ditta specializzata. Per l'adeguamento liturgico-artistico del presbiterio sono stati invece interpellati due scultori e quattro architetti, delle cui proposte troverete scritto qui di seguito. È doveroso già fin d'ora ringraziare quanti hanno sostenuto e continuano a sostenere quest'importante opera che riporterà la nostra chiesa all'antico splendore.

g.m.

COME CONTRIBUIRE

- Con **offerte libere** da consegnare direttamente al parroco o nella cassetta che si trova nel salone dell'oratorio, ora utilizzato per le celebrazioni.
- Con un'**offerta mensile** in occasione della prima domenica del mese.
- Con donazioni attraverso **bonifico bancario** sul CC n. 1078 della Banca Popolare di Vicenza (sede di Folzano), intestato alla Parrocchia di S. Silvestro Papa, codice IBAN IT61 Q057 2811 2198 4857 0001 078;
- Con **prestiti** da concordare con il parroco.
- **Sostenendo direttamente una delle opere in cantiere** o intestando i banchi restaurati a un defunto o alla propria famiglia.

■ Così scrivono i vescovi nell'introduzione al documento "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica" pubblicato nel 1996: «La presente Nota pastorale viene pubblicata per ribadire che l'adeguamento liturgico delle chiese è parte integrante della riforma liturgica voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II: perciò la sua attuazione è doverosa come segno di fedeltà al Concilio». Il documento disciplina gli interventi architettonici e artistici per conformare gli edifici di culto allo spirito conciliare.

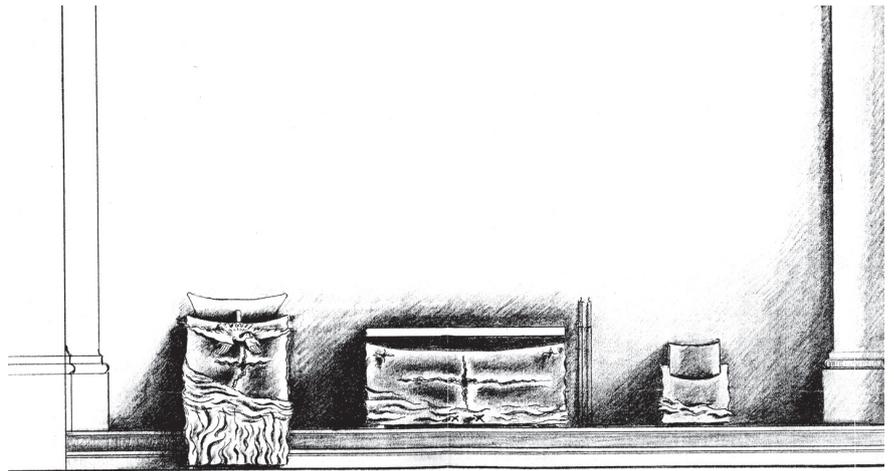
In esso si trovano alcuni paragrafi dedicati all'adeguamento del presbiterio, in particolare dell'altare, dell'ambone e della sede del celebrante. Sono indicazioni preziose (le trovate nell'altro articolo della pagina), che aiutano a cogliere l'importanza e il significato di questi tre "luoghi" celebrativi. La radicale ristrutturazione della nostra chiesa può essere dunque l'occasione propizia (anzi, l'ultima!) per adeguare definitivamente la nostra chiesa allo spirito del Concilio, ornandola con un altare, un ambone, una sede nuovi, definitivi e artisticamente coordinati.

Sentito il parere del Consiglio Pastorale, si è così deciso di chiedere ad alcuni scultori e architetti un progetto adeguato di sistemazione dell'altare. Per il momento sono giunte le tre proposte che trovate illustrate in queste pagine. Altre verranno esposte nella bacheca dedicata ai lavori di ristrutturazione. Chi intende dare il proprio parere lo può fare direttamente al parroco, magari in forma scritta. I progetti verranno successivamente discussi nel Consiglio pastorale. La proposta che otterrà maggiori consensi verrà presentata alla Commissione diocesana per l'Arte Sacra e successivamente alla Soprintendenza per la necessaria approvazione. Si passerà poi al progetto esecutivo.

Don Giuseppe

Le indicazioni dei Vescovi sull'adeguamento delle chiese secondo

Altare, ambone secondo la riforma



IL PROGETTO DI MAFFEO FERRARI

■ *In coerenza al tema della pala del presbiterio che raffigura il battesimo di Costantino, i tre luoghi celebrativi richiamano il Battesimo, sacramento istituito da Gesù come lavacro di rigenerazione. I suddetti elementi liturgici, simbolicamente, sono at-*

traversati e avvolti da quell'acqua viva, la quale rimanda al Giordano, il fiume dei padri d'Israele, simbolo del nuovo Esodo. Con il Battesimo di Gesù esso diventa il fiume di Cristo e il simbolo di tutta la vita cristiana. L'ambone, richiama l'epifania di Gesù al Giordano, raffigurata dalle

DALLA NOTA PASTORALE "L'ADEGUAMENTO DELLE CHIESE SECONDO LA RIFORMA LITURGICA"

■ L'ALTARE

L'altare nell'assemblea liturgica non è semplicemente un oggetto utile alla celebrazione, ma è il segno della presenza di Cristo, sacerdote e vittima, è la mensa del sacrificio e del convito pasquale. Se l'altare esistente soddisfa alle esigenze appena indicate, lo si valorizzi e lo si usi. In caso contrario, occorre procedere alla progettazione di un nuovo altare, possibilmente fisso e, comunque, definitivo. La forma e le dimensioni del nuovo altare dovranno essere differenti da quelle dell'altare preesistente (per la nostra chiesa si riferisce all'altare maggiore, dove c'è il tabernacolo n.d.r.), evitando riferimenti formali e stilistici basati sulla mera imitazione. Per evocare la duplice dimensione di mensa del sacrificio e del convito pasquale, in conformità con la tradizione, la mensa del nuovo altare dovrebbe essere preferibilmente di pie-

tra naturale, la sua forma quadrangolare e i suoi lati tutti ugualmente importanti. Nel caso in cui l'altare preesistente venisse conservato, si eviti di coprire la sua mensa con la tovaglia e lo si adorni molto sobriamente, in modo da lasciare nella dovuta evidenza la mensa dell'altare per la celebrazione. Qualora non sia possibile erigere un nuovo altare fisso, si studi comunque la realizzazione di un altare definitivo, anche se non fisso (cioè amovibile).

■ L'AMBONE

L'ambone è il luogo proprio dal quale viene proclamata la Parola di Dio. La sua forma sia correlata a quella dell'altare, il cui primato deve comunque essere rispettato. L'ambone deve essere una nobile, stabile ed elevata tribuna, non un semplice leggìo mobile. L'ambone va collocato in prossimità dell'assem-

condo le indicazioni del Concilio

ne e sede orma liturgica



IL PROGETTO DI ELEONORA CHIAF

■ La paroposta si articola nei seguenti punti: l'**Altare** (mensa dell'eucaristia) e l'**Ambone** (mensa della Parola) vengono allineati e concorrono a comporre un unico elemento al centro del presbiterio. Il materiale prevalente è il marmo, trattato liscio o martellinato sulle diverse superfici. In corrispondenza del vuoto sotto l'altare e l'ambone possono essere posizionati dei punti luce, in modo da renderli due fonti luminose. I gradini verso l'assemblea vengono modificati e disegnati lungo una circonferenza che ha il suo centro nel tabernacolo.

mani del Padre che manda lo Spirito Santo sul Cristo che si rivela. Alla base si conclude con il segno del fuoco. Esso non distrugge ma trasforma, cioè dà una nuova forma a ciò che investe, come è la Parola di Dio. L'**altare** esprime e manifesta la Redenzione: morte e risurrezione di Cristo. Sul fronte di esso vengono evidenziate, con spaccature profonde nella materia, le cinque piaghe del Cristo crocifisso e al centro emerge con forza la piaga del costato, la quale assume la forma di croce.

Sul retro, altro segno della passione di Cristo, la corona di spine. La Risurrezione si incarna nella mensa, la quale si eleva e si stacca dal corpo della base. Essa è in marmo bianco assoluto, testimoniando il Cristo risorto.

La **sede**, molto sobria e semplice, rivolta ai due poli, partecipa e introduce ai misteri della fede.

IL PROGETTO DI STEFANO GIANANI

■ In questo progetto la sistemazione del presbiterio richiama l'immagine di un cerchio, il cui centro è l'altare e sulla cui circonferenza si collocano l'ambone e la sede. Dall'ambone si distende simbolicamente un raggio di luce proveniente dalla verità del Verbo - ideata come una fascia di marmo chiaro annegata nel pavimento - il quale, disegnando un percorso ascendente, raggiunge l'altare, lo invade illuminandolo e quindi si ricollega alla postazione del ministro.

L'**altare**, che non dovrebbe disturbare e distrarre con una presenza ingombrante o troppo monumentale, è stato pensato come un tavolo che prospetticamente è quasi filiforme, costituito da primitive superfici in legno pregiato a protezione di una estrusione marmorea sottostante: il tutto con il chiaro intento simbolico di evocare nel contempo le originali funzioni di "ara sacrificale" e di tavola del convito pasquale.

L'**ambone** è posizionato a ridosso dei gradini a significare il coinvolgimento dei fedeli: è un manufatto

essenziale che, al pari dell'altare, ha una chiara e ben delineata importanza all'interno dello spazio liturgico.

Collocati in modo da non intralciare lo sguardo che si rivolge all'uno o all'altro, ambone e altare esprimono una pari dignità e, al tempo stesso, una tensione dell'uno verso l'altro.

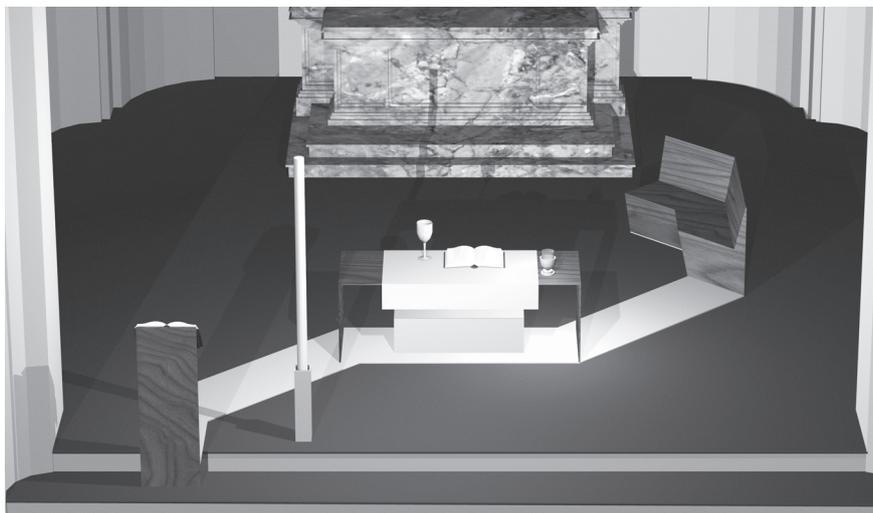
La **sede** della presidenza liturgica, evitando l'enfasi estetizzante di un trono, nella sua umile severità richiama i banchi dell'assemblea ed evidenzia il ruolo del sacerdote ascoltatore e maestro.

CONDO LA RIFORMA LITURGICA»

blea, in modo da costituire una sorta di cerniera tra il presbiterio e la navata; è bene che non sia posto in asse con l'altare e la sede, per rispettare la specifica funzione di ciascun segno.

■ LA SEDE DEL PRESIDENTE

La sede è il luogo liturgico che esprime il ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, Capo e Pastore, e nella persona della Chiesa, suo Corpo. Per la sua collocazione, essa deve essere ben visibile da tutti e in diretta comunicazione con l'assemblea, in modo da favorire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. La sede del presidente è unica e non abbia forma di trono; possibilmente, non sia collocata né a ridosso dell'altare preesistente, né davanti a quello in uso, ma in uno spazio proprio e adatto.



Alla scoperta della nostra chiesa/2



L'evangelista Marco

Nella sua monumentale “Storia dell’architettura italiana” del 1937, l’autore Francesco Bruni sottolinea che: «La chiesa suburbana di San Silvestro a Brescia presenta una particolarità unica tra gli edifici religiosi dell’Italia settentrionale: la dedicazione genuina dei due altari laterali».

In effetti, la parrocchiale di Folzano possiede proprio questa singolare caratteristica, in cui entrambi gli altari laterali hanno la medesima consacrazione alla Vergine.

La peculiarità è la logica conseguenza di una scelta fatta in precedenza durante la commissione del lavoro di decoro al Ferretti e nell’avvallo degli studi preliminari presentati.

■ Santi veneziani e santi milanesi

In pratica è come se si fosse tracciata un’ipotetica linea di simmetria e al tempo stesso di demarcazione: da un lato la collocazione di figure della devozione prettamente veneziana, dall’altro invece santi, dottori della Chiesa ascrivibili a una religiosità italico-milanesa. L’osservazione delle figure singole che ornano gli altari laterali, le vele e i pennacchi della cupola centrale e dell’abside,

rendono possibile una lettura politica, piuttosto che teologica, della loro collocazione, proprio perché la scelta dei soggetti risponde a requisiti squisitamente politici.

Come un geologo osservando le stratificazioni di una roccia ne ricostruisce il processo formativo evidenziando gli eventuali episodi salienti, così, analizzando gli stucchi del Ferretti, si ritrovano gli echi di una situazione politica delicata e contingente i tempi.

■ Tra Venezia e Milano

Negli anni del suo splendido tramonto, Venezia diventa una città capitale delle arti: il suo prestigio, però, è ormai affidato soltanto all’abilità della sua diplomazia. Non essendo più in grado di mantenere le sue posizioni con la forza degli eserciti, è costretta a chiudersi sempre più nella politica di neutralità disarmata, rigidamente mantenuta fino alla fine della sua esistenza come Stato. Se questa politica riesce ancora a salvare l’indipendenza di questa città lagunare, essa si ripercuote sui territori del dominio di terraferma. Brescia si trova infatti in una posizione altamente strategi-

Quando si piega

Nella parrocchiale l’analisi delle figure singole che ornano gli altari laterali, le vele e i pennacchi della cupola centrale e dell’abside, rendono possibile una lettura politica, piuttosto che teologica, della loro collocazione.

Analizzando gli stucchi del Ferretti è facile, infatti, ritrovare gli echi di una situazione politica contingente che vede contrapposte Venezia e Milano

ca sulla direttrice per Milano. Una delle conseguenze secondarie è anche la scelta di non irritare i potenti vicini austriaci che, dopo la guerra di successione, hanno sostituito la Spagna come potenza egemone sulla penisola. Anche i nuovi edifici di culto che nascono negli anni ’50 del secolo devono sottostare a una prudente politica di buon vicinato.

■ Gli stucchi “veneziani”

Tornando alla chiesa di Folzano, lungo la parete sinistra sono fissati gli stucchi di san Gioacchino e di sant’Anna, ai lati dell’altare dell’Immacolata Concezione. Entrambe le figure sono sormontate da angeli, così come le corrispettive dell’altare di destra. Gioacchino è

o anche l'arte

ai giochi politici

raffigurato ormai anziano, col bastone al quale sorreggersi, mentre sant'Anna anticipa il gesto al quale la Scrittura di Giovanni predestina la figlia, ovvero schiaccia il capo al serpente, l'antico traditore. Nel realizzare il serpente, Antonio Ferretti pare ispirarsi all'abitudine tipicamente barocca di decorare le volute dei cannoni e dei falconetti, sino a far loro assumere un aspetto antropomorfo. Il serpente folzanese, col suo naso canino e le orecchie, sembra più destinato a ornare la bocca da fuoco di un piccolo calibro da marina piuttosto che un oggetto sacro. I due santi che decorano l'altare hanno l'epicentro del loro culto devozionale lungo le sponde dell'Adriatico, dove lo hanno diffuso i francescani.

In alto, invece, troviamo due evangelisti: Marco e Giovanni. Marco, dell'intera cupola, occupa la posizione privilegiata. L'evangelista che con la Serenissima condivide l'animale simbolo, è collocato in maniera tale da ricevere dalle finestre del lanternino i primi raggi di sole dell'alba e poi dal finestrone laterale il trionfo di luce del mezzogiorno. Sempre sulla sinistra in alto sull'ambone, ci sono i due pennacchi con la rappresentazione di dottori della Chiesa. In posizione preminente vi è il vescovo Alessandro, il protagonista della disputa con Ario all'inizio del IV secolo d.C., protettore di quella lingua di terra della costa dalmata patria degli Schiavoni, da sempre i migliori mercenari al servizio della repubblica di san Marco, i più fedeli, i più feroci. In basso, collocato al fianco della pala dell'altar maggiore, un anonimo santo, rivestito però dei para-

menti sacri e degli attributi distintivi del patriarcato di Aquileia. Un trionfo veneziano che celebra la gloria della Serenissima facendo ricorso a santi patrocini.

■ Il lato milanese

Sul lato destro la chiesa presenta il corrispettivo milanese, Santa Caterina da Siena, sulla quale un angelo sta facendo cadere una pioggia di rose. Non è solo una santa venerata in Italia: in tutto il corso del secolo XVIII sono ben 22 le chiese dedicate all'insigne figura sul territorio dell'Impero degli Asburgo, dalla Boemia al Tirolo, alle province magiare.

Dall'altro lato dell'altare della Vergine del Rosario, san Domenico, il cui ruolo di custode dell'ortodossia cattolica è simboleggiato dal libro sul quale sta steso, con sguardo ben vigile, un bassotto. Con la bestiola

collocata in primo piano, abbiamo un doppio rimando da parte di Antonio Ferretti.

Un gioco lessicale col termine "domenicani", che lo scultore anagramma in *Domini cani*, ossia Cani del Signore; fedeli guardiani al Verbo. Il principato di Würzburg difatti, del cui titolo è insignito il Querini, in Baviera si trova nell'antica provincia di Curthad, che ha un termine quasi omofono con il francese "courtaud", che significa giustamente bassotto. Un colto omaggio, dunque, all'insigne mecenate.

Ed infine troviamo in alto, preminente sull'altro dottore della Chiesa, san Girolamo, alla cui ortodossia si rifà la curia milanese per combattere il rigorismo e la rigida osservanza dei gianseniti, e, in basso, a ornare l'altar maggiore, santa Rita da Cascia e sant'Ambrogio da Milano.

Silvio Ferraglio



L'evangelista Luca

La canonizzazione di don Arcangelo Tadini

Un parroco bresciano

agli onori degli a

Le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth e tutta la Chiesa di Brescia condividono la gioia per la canonizzazione di don Arcangelo Tadini, che sarà proclamato santo da Benedetto XVI domenica 26 aprile 2009

Don Arcangelo Tadini, è sacerdote bresciano vissuto tra il 1846 e il 1912, una figura limpida e affascinante. Nasce a Verolanuova il 12 ottobre 1846. Conclusi gli studi elementari nel paese natale, frequenta il ginnasio a Lovere (BG).

Nel 1864 entra nel seminario di Brescia e nel 1870 è ordinato sacerdote. Dal 1871 al 1873 è nominato vicario-cooperatore a Lodrino, e dal 1873 cappellano al santuario di S. Maria della Noce. Nel 1885 inizia il suo servizio a Botticino Sera come vicario-cooperatore; due anni dopo, è nominato parroco e vi rimane fino al 1912, anno della sua morte. All'inizio del suo mandato, dal pulpito afferma con forza: «Starò con voi, vivrò con voi, morirò con voi».

■ Parroco a Botticino

Gli anni vissuti a Botticino sono certamente i più fecondi della vita di don Tadini. Egli ama i suoi parrocchiani come figli e non si risparmia in nulla. Dà inizio alla schola cantorum, alla banda musicale, a varie Confraternite, al Terz'ordine francescano, alle Figlie di S. Angela; ristrutturata la chiesa, offre a ogni categoria di persone la catechesi più adatta, cura la liturgia. Ha una particolare attenzione per la celebrazione dei sacramenti. Prepara

con grande cura le omelie: quando parla dal pulpito tutti rimangono stupiti per il calore e la forza che le sue parole sprigionano.

■ L'impegno sociale

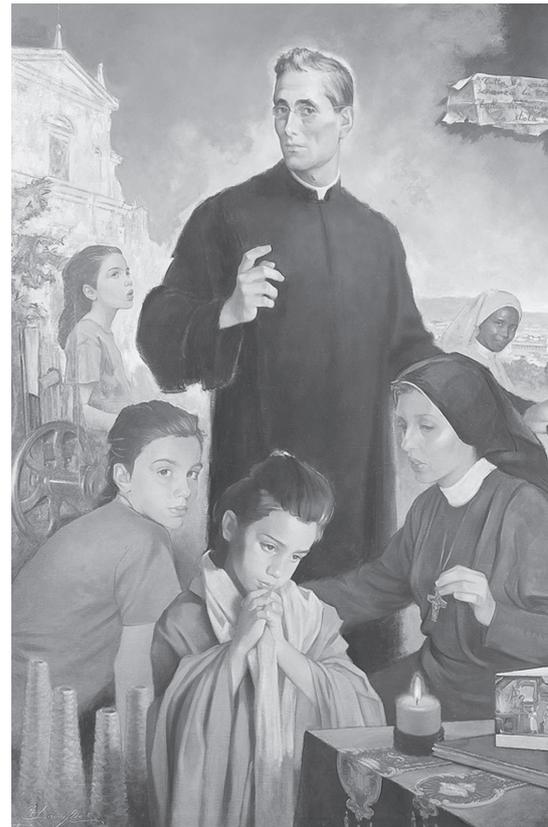
La sua attenzione pastorale è rivolta soprattutto alle povertà del difficile periodo della prima industrializzazione: egli intravede che, dietro il socialismo ateo, c'è qualcosa di cristiano. Avverte che la Chiesa è chiamata in causa da chi soffre nelle fabbriche, nelle filande, nelle campagne... Per i lavoratori dà inizio all'Associazione Operaia di Mutuo Soccorso e costruisce una filanda per dare lavoro alle giovani del paese che maggiormente vivono nell'incertezza e subiscono ingiustizie.

■ Le Suore Operaie

Nel 1900 il Tadini fonda la Congregazione delle Suore Operaie della S. Casa di Nazareth: donne consacrate ma "operaie con le operaie", che educano le giovani lavoratrici non salendo in cattedra ma lavorando gomito a gomito con loro. Uno scandalo per quel tempo in cui si pensava alle fabbriche come luoghi pericolosi e fuorvianti.

Il Tadini affida alle sue suore l'esempio di Gesù, Maria e Giuseppe, che nella Casa di Nazareth, nel silenzio e nel nascondimento, hanno lavorato e vissuto con umiltà e semplicità. Indica l'esempio di Gesù che non solo «ha sacrificato se stesso sulla croce» ma per trent'anni, a Nazareth, non si è vergognato di usare gli strumenti del carpentiere e di «avere le mani incallite e la fronte bagnata di sudore».

Per questa sua intraprendenza il Ta-



dini ottiene calunnie e incomprensioni, anche da parte della Chiesa. In realtà egli precorre i tempi: egli intuisce che la suora, operaia tra le operaie, dà una comprensione più positiva del mondo del lavoro,

ROMA

La canonizzazione

■ Con il decreto del 6 dicembre 2008 Benedetto XVI aveva ufficialmente riconosciuto l'evento miracoloso attribuito all'intercessione del Beato Arcangelo Tadini e sabato 21 febbraio 2009, durante il pubblico Concistorio cardinalizio avvenuto in Vaticano, ha indicato la data ufficiale della sua canonizzazione: domenica 26

altari



visto non più come luogo avverso alla Chiesa, ma ambiente bisognoso di fermento evangelico, mondo da incontrare più che da contrastare. Egli stesso è consapevole che la Congregazione delle Suore Operaie è sorta anzitempo, ma è fermamente convinto che non è opera sua ma di Dio: «Dio l'ha voluta, la guida, la perfeziona, la porta al suo termine».

La morte lo coglie quando il sogno della sua vita è ancora incompiuto, ma come seme affidato alla terra, a suo tempo, porterà frutti abbondanti.

■ Uno di noi

I parrocchiani di Botticino intuiscono la santità del loro parroco e imparano a conoscere e scoprire, sotto la sua riservatezza e austerità, il cuore di un padre attento e sensibile alla loro vita di stenti e di duro lavoro.

Alle sue doti naturali egli unisce una grande capacità di entrare nella vita e nella quotidianità della gente e di lui si parla molto come di un prete santo, di un uomo eccezionale... e, nel tempo, si dirà di lui «È uno di noi».

e

aprile 2009 in piazza San Pietro a Roma. La famiglia religiosa delle Suore Operaie di Botticino invita a partecipare alla solenne celebrazione di canonizzazione sacerdoti, amici, conoscenti e tutti coloro che attraverso le Suore Operaie, hanno avuto la possibilità di avvicinarsi e conoscere la santità e il carisma del Tadini.

Interventi del Comune a Folzano

Cantieri aperti

■ Anche coloro che sono meno attenti alle cose del quartiere avranno notato le due enormi gru che sovrastano la chiesa e l'ex centro sociale. Sia nell'un caso che nell'altro i lavori proseguono a ritmo sostenuto e pertanto è facile attendersi che verranno rispettati i tempi programmati.

Si stanno completando i lavori di messa in sicurezza di Via Case Sparse, per la quale si è richiesto un allungamento del marciapiede verso ovest per altri 50 metri circa. Con la prossima stagione estiva sarà completamente usufruibile il Parco della Pace, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di irrigazione. Nel contempo sono stati riadattati, a cura dell'Amministrazione comunale, i campi da bocce ex Acli, che potranno essere usufruiti dagli amanti del gioco con l'inizio della bella stagione, mentre l'annesso centro sociale è già agibile da alcuni mesi. Ma altre ancora sono le opere che verranno messe in cantiere entro la prossima estate.

LA PISTA CICLO-PEDONALE

Stanno per iniziare i lavori di realizzazione di una pista ciclo-pedonale, che partendo da via Flero, imbotcherà via Savonarola e, passando attraverso i campi, uscirà più o meno in corrispondenza di via Palla a nord dell'ex cascina Pinoni, utilizzando in parte la cavedagna esistente. Sulla suddetta pista sarà impedita da apposite barriere la circolazione delle autovetture; non sarà, pertanto, più possibile l'anonimo via vai diurno e notturno che spesso ha allarmato i residenti e richiamato l'intervento delle forze dell'ordine.

VIA MALTA

L'Amministrazione comunale ha allo studio un progetto per la messa in sicurezza del tratto di via Malta compreso fra la banca e il n° civico 33. Trattasi di provvedere, ove possibile, a un ampliamento della carreggiata e alla realizzazione di un marciapiede a raso per favorire gli spostamenti dei pedoni.

ZONA 30 KM

Nella passata legislatura la Circoscrizione aveva richiesto al Comune di realizzare all'interno del quartiere una zona dove non fosse possibile per gli autoveicoli superare la velocità di 30 km orari; ciò a beneficio della viabilità ciclo-pedonale. La zona interessata è la seguente: via Del Rione da via Cascina Tesa a sud, via Malta da via Ziziola a sud, via Malta da via Case Sparse a nord, via Del Rione da via Baresani a ovest. È stato riproposto il problema all'attuale consiliatura perché questo importante progetto venga realizzato quanto prima.

Gianni Bottazzi e Basilio Perlotti





per vincere la pov

■ Egiserà

È una cooperativa che dà lavoro a oltre sessanta ragazze di Zway. Ricevono giusto salario, sussidio di maternità e ferie pagate. Quel che producono si vende in Etiopia (Bosco Shop e fiere) e in Italia (Amici del Sidamo e negozi del Commercio Equo). Il meccanismo funziona e ormai la cooperativa è un'impresa autosufficiente e in attivo. Ma le vere radici affondano in ben altro terreno: quello della promozione della donna e quello educativo. Una funzione sociale ben più importante di qualsiasi cifra scritta a bilancio.

■ Scuola professionale Addis Abeba Mekanissa

Il Nuovo Fiore, la capitale dell'Etiopia e dell'Africa, è una città che sta conoscendo la sua rivoluzione industriale. Cantieri, fabbriche e urbanizzazione ne stanno ridisegnando il volto. In questa realtà è nata a Mekanissa una nuova scuola professionale che vuole essere un laboratorio di idee, di innovazione, di lavoratori. Ma soprattutto di persone. La prima idea che è diventata realtà è la scuola di meccanica. A ruota seguiranno elettromeccanica, elettronica industriale, tipografia e arti grafiche.

■ Progetto donne: Tokuma

AZway, nel compound dell'Egiserà, lavorano da due anni circa cinquanta donne, tra le più povere della città. Filano il cotone grezzo e tessono sciarpe e "gabi", fabbricano cestini, imparano a coltivare l'orto. Fanno quello che sanno fare, secondo un sapere manuale trasmesso dalle loro madri. Quello che è stato loro negato è arrivato sotto forma di una scuola per imparare a leggere e scrivere, educazione sanitaria di base, corsi di formazione vari. L'obiettivo immediato è dare a queste donne un aiuto decoroso attraverso la dignità del lavoro. Ma la speranza più bella è che diano loro stesse, un giorno, un calcio alla miseria.

■ Asco

L'unico centro in Etiopia per la cura dell'Aids pediatrico è l'opera delle suore di Madre Teresa ad Asco, Addis Abeba. Temesghen, Samuel, Ashennafi, Yosef, Zighe, Bethlem e altri 400 bambini lottano ogni giorno contro la malattia e contro tutto un mondo che li rifiuta, che li considera già "persi". La loro lotta ricorda ogni giorno quanto ogni piccola vita sia ricca e preziosa. Fulvia, dottoressa del gruppo dei volontari del Sidamo, è responsabile del piccolo

ospedale all'interno della grande opera delle suore.

■ La città dei ragazzi dei strada di Addis Abeba

Bosco Children è il progetto di Salesiani e Amici del Sidamo per i ragazzi di strada di Addis Abeba. Partito nel 2001 nel piccolo compound di San Joseph, ora si è allargato con una nuova casa che può ospitare più di 150 minori.

Il progetto è suddiviso in tre fasi principali: incontro sulle strade, vita comunitaria e attività educative e formative a tempo pieno nel centro, reintroduzione nella vita normale.

La casa che accoglie i ragazzi dev'essere vissuta da loro come la propria casa, essi devono sentire che qualcuno vuole loro bene, e capire che hanno delle potenzialità enormi. Non è ricevendo soldi, cibo, vestiti (leggi "assistenzialismo") che possono essere aiutati. La loro crescita passa attraverso l'educazione, quella vera, quella che aiuta a non dipendere sempre e che restituisce la dignità di persone.

■ Clinica di Abobo

Il Gambella, ai confini con il Sudan, è la regione più "nera" dell'Etiopia. In questa regione sperduta i proble-

Nell'ottobre dello scorso anno, durante il mese missionario, sono state presentate alla comunità di Folzano alcune attività svolte dal gruppo di volontariato Amici del Sidamo.

Presentiamo ora in questa pagina i progetti che il gruppo di volontari legati alla spiritualità salesiana sta sostenendo in Etiopia.

ertà

mi cronici dei sistemi sanitari africani sono amplificati: dall'inaccessibilità dei servizi, alla carenza di farmaci, all'approvvigionamento di acqua potabile.

Per gli Amici del Sidamo, Gambella significa Abobo, con l'Health Center che offre un preziosissimo servizio sanitario nella regione. Da qualche tempo però c'è una novità: un oratorio che sorride a tanti ragazzi sorridenti.

■ Mensa dei bambini a Dilla

A Dilla nel sud dell'Etiopia gli Amici del Sidamo collaborano al mantenimento di una mensa che giornalmente aiuta i bambini più poveri ad affrontare il problema della fame.

■ Il grazie alla comunità di Folzano

Desideriamo ringraziare tutti gli amici che ci sostengono e ci incoraggiano a continuare questo cammino, un grazie alla comunità che ci sostiene quando proponiamo le nostre iniziative. Cogliamo l'occasione per comunicare che la vendita dei calendari del 2009 ci ha permesso di raccogliere € 300, mentre con l'iniziativa delle "uova di Pasqua" abbiamo raccolto € 500.

Maurizio Zanardini

Ritorno tra i bambini di Shilla

■ Nell'ottobre dello scorso anno Luca Franzelli con la moglie Daniela Bosio e i figli Francesco e Simone sono ripartiti per Shilla, una parrocchia sulle Ande peruviane a 3000 metri di altitudine, dove opera padre Luca Bergamaschi, originario di Flero. La loro esperienza di volontariato in America Latina nell'Operazione Mato Grosso è iniziata nel gennaio del 2006. Dopo due anni di missione sono ritornati in Italia nel giugno dello scorso anno, per ripartire dopo qualche mese, sempre con i loro bambini. In una lettera spedita ai propri genitori alla fine di gennaio, Daniela racconta i primi mesi trascorsi dopo il rientro nel centro rurale di Shilla. Tra i tanti impegni di promozione e aiuto particolarmente intenso è stato il lavoro in occasione del Natale. A 1200 bambini sono stati distribuiti 2 kg di riso, 2 kg di farina, 2 kg di zucchero e 1 panettone. Dopo le festività dal 12 gennaio è iniziata per un gruppo di 350 bambini la preparazione alla Prima Comunione. Si è conclusa il 23 gennaio con una festa straordinaria alla quale hanno partecipato 2000 persone. Daniela con sr. Vittoria e altre 6 cuoche si è occupata della preparazione del pranzo. Il marito Luca ha invece seguito la formazione dei bambini, in parti-

colare di un gruppo di 120 ragazzi che si fermava alla missione anche a dormire.

L'Operazione Mato Grosso (O.M.G.) è un movimento che si propone l'educazione dei giovani attraverso il lavoro gratuito per i più poveri in alcuni paesi dell'America Latina.

Per mezzo del lavoro i giovani intraprendono una strada che li porta a scoprire ed acquisire alcuni valori fondamentali per la loro vita: la fatica, la generosità, la coerenza tra le parole e la vita, lo spirito di gruppo, il rispetto e la collaborazione verso gli altri, la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri, lo sforzo di imparare ad amare le persone. A sostenere le attività svolte dai volontari nelle missioni provvedono numerosi gruppi di giovani e adulti che, in Italia, si riuniscono e lavorano per raccogliere i fondi necessari. Le attività delle diverse missioni in Perù, Ecuador, Brasile, Bolivia sono realizzate grazie ai campi di lavoro, alle attività dei gruppi adulti e alla carità di gente generosa. In America Latina ci sono numerose spedizioni dove i volontari OMG - giovani, famiglie, sacerdoti - realizzano attività nel campo educativo, religioso, sanitario, agricolo e sociale in generale. I volontari offrono il loro lavoro in forma completamente gratuita.



Calendario liturgico

SETTIMANA SANTA

DOMENICA 5 APRILE - Domenica delle Palme

10.00 In Piazzetta Duemila la benedizione degli ulivi, poi la processione verso la chiesa per la celebrazione eucaristica con la lettura della Passione.

14.30 L'incontro dei genitori e bambini del Gruppo Betlemme per l'itinerario di Iniziazione Cristiana. Si conclude alle 16.30.

Lunedì Santo - 6 aprile

8.00 S. Messa.

20.30 **Liturgia penitenziale** con le confessioni.

Martedì Santo - 7 aprile

8.00 S. Messa.

18.30 S. Messa.

Mercoledì Santo - 8 aprile

8.00 S. Messa.

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO - 9 aprile

8.00 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine.

9.30 **Messa Crismale** in Cattedrale.

20.30 **Messa in Coena Domini** con la presentazione degli Oli Sacri e la lavanda dei piedi (cresimandi). Al termine l'Adorazione eucaristica.

VENERDÌ SANTO - 10 aprile

Digiuno e astinenza

8.00 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine.

10.00 Preghiera per i bambini.

15.00 Via Crucis.

20.30 **Commemorazione della Passione** con Adorazione del Crocifisso.

SABATO SANTO - 11 aprile

8.00 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine.

10.00 Preghiera per i bambini.

Dalle 10.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00 tempo per le **confessioni**.

VEGLIA PASQUALE

È la celebrazione più alta e importante di tutto l'anno liturgico. In essa la Chiesa celebra la Liturgia della Luce; medita le "meraviglie" che il Signore ha compiuto per il suo popolo; rivive con i suoi membri, rigenerati nel battesimo, il giorno della risurrezione; viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato al suo popolo.

- Benedizione dell'acqua e del fuoco.
- Canto del Preconio pasquale.
- Benedizione del nuovo Battistero.
- Battesimo e Cresima di Raniero Serana.

PASQUA DI RISURREZIONE - 12 aprile

Le S. Messe alle ore 8.00 - 10.00 - 18.30.

Alle 17.00 Vespri solenni con Adorazione e Benedizione eucaristica.



APRILE E MAGGIO

Lunedì 13 aprile - Pasquetta

Le S. Messe alle ore 8.00 e alle 10.00.

Giovedì 16 aprile

Alle 20.30 incontro sul tema "Il **Battistero** nella liturgia della Chiesa e nella storia dell'arte".

Interviene don Luigi Salvetti.

Venerdì 17 aprile

Alle 20.00 presso il Monastero delle Visitandine in via Costalunga, S. Messa con la comunità delle suore in preparazione alla **Professione Perpetua** di suor Anna Chiara.

Sabato 18 aprile

Alle 14.30 incontro per i genitori e bambini dei Gruppi Nazaret e Cafarnao. Si conclude alle 16.30.

DOMENICA 19 APRILE

Il di Pasqua o della Divina Misericordia.

- In oratorio, pranzo comunitario con spiedo.

Sabato 25 aprile

Pellegrinaggio ad Assisi dei Cresimandi.

DOMENICA 26 APRILE

III di Pasqua.

Venerdì 1 maggio - S. Giuseppe Lavoratore.

Inizio del mese dedicato alla Madonna

Sabato 16 maggio

- Alle 16 **Prime Confessioni** dei bambini del Gruppo Cafarnao.
- Alle 20.30, in oratorio, lo spettacolo "**Strumenti di pace**".

DOMENICA 24 MAGGIO - Ascensione del Signore

- Durante la messa delle ore 10.00 **Rinnovo delle promesse battesimali** dei bambini del Gruppo Nazaret.

DOMENICA 31 MAGGIO - Pentecoste

DOMENICA 7 GIUGNO - Santissima Trinità